



Coordinamento Nazionale Polizia Penitenziaria

Prot. CS 106/2020

Roma, li 24 agosto 2020

Al Capo D.A.P.

pres. dott. Bernardo PETRALIA

Roma

Al Capo D.G.M.C.

pres. dott.ssa Gemma TUCCILLO

Roma

Al Vice Capo D.A.P.

cons. dott. Roberto TARTAGLIA

Roma

Al Vice Capo D.G.M.C.

cons. dott. Claudio Giovanni SCORZA

Roma

E, per conoscenza

Al D.G.P.R. - D.A.P.

dott. Massimo PARISI

Roma

Al DGPRAM - D.G.M.C.

cons. dott. Vincenzo STARITA

Roma

Alla Direttrice Ufficio IV Relazioni Sindacali - D.A.P.

dott.ssa Ida DEL GROSSO

Roma

Oggetto: escalation di suicidi da parte di appartenenti al Corpo di Polizia Penitenziaria. Osservazioni e richiesta intervento urgente.

Pregiatissime Autorità,

da tempo, forse fin troppo, stiamo assistendo ad incresciosi ed allarmanti episodi anticonservativi da parte di poliziotti penitenziari, in servizio presso alcuni penitenziari del Paese.

La situazione sta, in modo legittimo e comprensibile, destando seria preoccupazione tanto per i lavoratori e le lavoratrici quanto per le rappresentanze degli stessi.

Dall'inizio dell'anno corrente, si registrano già sei casi di suicidi tra le fila del Corpo di Polizia Penitenziaria, ma il punto da focalizzare non è analitico, fatto di numeri crescenti o decrescenti, ma di questioni di merito e di vite spezzate anche prematuramente (padri, madri, figli e così via...), tenendo conto però di numeri altissimi come da ultime indagini giornalistiche.

È fatto notorio che, la FP CGIL ha più volte richiamato la necessaria opportunità, anche con i predecessori Capi Dipartimento, di attivare interventi efficienti a beneficio di serene condizioni lavorative e di supporto presso i singoli Istituti Penitenziari.

Appare lapalissiano e pleonastico che, lo stress da lavoro correlato sia uno dei principali fattori di disagio umano, come da recenti studi socio-antro-scientifici, con conseguenze psico-fisiche sui lavoratori, senza tralasciare fattori esterni oggettivi.

Siamo responsabilmente consapevoli, ognuno per le proprie competenze, sulle diverse precarietà e difficoltà vissute quotidianamente dai poliziotti penitenziari (aggressioni, turni massacranti e varie vicissitudini) che, corroborate anche da un'interessante carenza di personale sia custodiale che trattamentale, arrecano nocumento al buon andamento emotivo dei lavoratori.

Tale situazione trova ancorpiù sostegno nell'attuale periodo emergenziale, circoscritto da una carrellata di vulnerabilità ed incertezze che, in qualche modo, influiscono sugli equilibri lavorativi e personali..

È arrivato il momento, senza alcun condizionale, di avviare un monitorato lavoro di "intelligence" che veda il poliziotto protagonista del sistema penitenziario e non più collocato in isolata e statica attività di vigilanza ed osservazione nei reparti detentivi, molto spesso

affollati da popolazione detenuta (perlopiù con problematiche di natura psichiatrica e affetti da dipendenze patologiche varie) e vivendo quindi continui impatti/attacchi emotivi e di naturale empatia sociale.

È di tautologica evidenza che, *ad horas*, vanno rivisitati gli aspetti organizzativi generale del lavoro, così come perorato anche dalle SS.VV. nel corso degli ultimi incontri con le Parti Sociali, richiamando preliminarmente i vari Direttori/Comandanti ad intraprendere iniziative credibili ed efficaci, avvalendosi anche dell'associazionismo esterno e professionisti del settore, oltre ad una quotidiana (a mezzo delle varie articolazioni gerarchiche) attività di ascolto/dialogo con i lavoratori.

Ancora, analogamente ad alcuni realtà periferiche (sia territoriali che regionali), crediamo fermamente che sia doveroso istituire (di concerto con i servizi sanitari competenti) sportelli d'ascolto che vanno individuati presso strutture geograficamente contigue ed in forma anonima.

Orbene, visto che l'attività sindacale di questa compagine è scrupolosamente attenta al benessere del personale, evidenziamo a gran voce che urge un vero e proprio mutamento storico per e nelle carceri italiane, arginando la volontà di individuare capri espiatori ovvero incalzare disadorne polemiche, a giovamento di tutta la collettività penitenziaria.

Non interessa enfatizzare, mistificare o creare una politica di parte su questioni così delicate, noi siamo pronti a costruire e partecipare, con la collaborazione sinergica che da sempre ci contraddistingue. Ora!

La Polizia Penitenziaria continuerà ad operare con spirito refrattario e di abnegazione professionale, ma merita ogni rispetto e dignità. Il recente insediamento delle SS.LL. ha suscitato un auspicio positivo, di un lungimirante orizzonte roseo per i nostri lavoratori, visti i rigorosi interessamenti ed i coinvolgimenti dimostrati in più occasioni, e per questo motivo ci appelliamo al Vostro massimo senso istituzionale.

Buon lavoro, con attestazioni di distinta stima.

**IL COORDINATORE NAZIONALE
FP CGIL Polizia Penitenziaria**

Stefano BRANCHI

